

«Il Mattino» (11/01/2007)

## LA METROPOLI DEI MISTERI

«SAN GENNOIR»

Trentatré autori non solo partenopei si cimentano con il cuore di tenebra della città rispecchiato nei loro racconti e in un sito

### Vivere a Napoli, ritratto in nero

*Vincenzo Aiello*

Da sempre Napoli si adatta ad essere palcoscenico ideale per il noir. Sfruttando allora quello che è un vero topos narrativo, che nel passato ha dato risultati di grande valore disegnando una vera e propria traiettoria, la giovane casa editrice partenopea Kairòs ha chiesto a 33 autori - napoletani e non - di scrivere un proprio racconto neronapoletano. Nasce così San Gennoir (pagg. 239, euro 12, collana «Homo Scrivens» diretta da Aldo Putignano). L'antologia, curata dal giovane stabiese Gennaro Chierchia, contiene brani di autori già noti ai lettori di genere, come Simonetta Santamaria («Irrefrenabile passione»), Maurizio de Giovanni («Mammarella»), Paolo Roversi («Il chimico») e Pino Imperatore («Le lame del carnefice»), assieme a giovani come Claudio Calveri e lo stesso curatore - Chierchia - che già paiono pronti al grande passo. Calveri - si legge di un fiato il suo racconto «L'amico immaginario» - è nato nel 1974 e in verità ha già esordito in modo convincente con «L'orecchio di Babele» (Mario Guida, 2004), un testo che faceva già intravedere padronanza di ritmo e affine più ad una letteratura cosiddetta "civile". Chierchia - il suo «Carmela» è uno dei più belli del novero - è del 1979 ed ha invece il passo del genere noir: la giusta dose di sangue che però schizza non da sceneggiature fumettistiche splatter, ma dall'attenta osservazione degli inesistenti rapporti umani che regolano il nostro quotidiano da cronaca in diretta. Tra le prossime dei successivi anni, poi, i talent-scout della Kairòs hanno incluso anche un racconto - «Certe insicurezze» - della ventenne tarantina Flavia Piccinni che nel 2005 ha vinto il Premio Campiello Giovani con il veramente underground «Subway». L'antologica "nera" comprende anche scrittori che di mestiere fanno altro, come il traduttore Giuseppe Della Monica: da segnalare il suo «Carnemale»; e la napoletana Monica Florio («L'uomo della folla»), apprezzata esordiente nel 2004 con il saggio «Il guappo - nella storia, nell'arte e nel costume». San Gennoir è poi diventato anche un fenomeno on line: i 33 autori hanno pensato di allestire un proprio dominio in rete - [www.sangennoir.com](http://www.sangennoir.com) - dove gli internauti potranno trovare tutte le notizie che riguardano il progetto. Ultimamente, Kairòs ha anche dato alle stampe un giallo, L'ultima verità, del poeta Antonio Spagnuolo dove le atmosfere mediterranee alla Claude Izzo vengono rielaborate in un testo filosofico in senso stretto. È la conferma di una attenzione intensa e precisa al genere coniugato con il disegno della città che peraltro, da sola e da sempre, si è rivelata capace di produrre mistero, gialli, suspense. Ma in definitiva, come esce Napoli da questo miscuglio di sangue, camorra, pensieri perversi e sciarade? Certamente con molte attinenze alla realtà di questi giorni ma anche con la voglia di una necessaria fuga che, utilizzando le parole di un racconto, fa dire ad uno dei protagonisti, come extrema sententia, «avrei caricato il denaro nel bagagliaio e lasciato per sempre Napoli: i rimasugli di una vita che con i suoi orrori mi aveva incattivito come una bestia che ha contratto la rabbia».